

IL BILANCIO D'ESERCIZIO

CAPITOLO 7. IL BILANCIO CIVILISTICO

1) IL SISTEMA CIVILISTICO DEL BILANCIO

Il bilancio d'esercizio è un documento di sintesi delle operazioni di gestione relative ad un determinato periodo amministrativo, che ha normalmente durata annuale.

Il bilancio può essere visto sotto due diversi profili:

- sostanziale, in quanto è un documento tecnico-contabile attraverso il quale si determinano i risultati dipendenti dalla gestione e riferibili ad un periodo amministrativo;
- formale, in quanto si tratta di un documento redatto alla fine di un periodo amministrativo per rilevare il reddito d'esercizio ed il conseguente patrimonio di funzionamento.

Il bilancio d'esercizio è, quindi, un documento costituito da un insieme di dati, provenienti dalle contabilità elementari e dalla contabilità generale, elaborati al fine di ottenere informazioni utili non solo all'azienda ma anche a tutti i soggetti che ruotano attorno ad essa e che interagiscono con essa.

Secondo l'art. 2423, comma 2, 3 e 4 del codice civile, il bilancio di esercizio delle società di capitale deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in maniera veritiera e corretta la situazione patrimoniale e finanziaria della società ed il risultato economico dell'esercizio.

Ai sensi dell'art. 2423 c.c. il Bilancio d'esercizio è composto dai seguenti documenti:

1. Stato patrimoniale disciplinato, in particolare, dagli artt. 2423ter, 2424, 2424bis, 2426;
2. Conto economico disciplinato dagli artt. 2423ter, 2425, 2425bis;
3. Nota integrativa il cui contenuto minimo deriva dalle disposizioni di cui all'art. 2427.

Per lo Stato patrimoniale ed il Conto economico il legislatore ha previsto una struttura rigida, dato che, salvo le disposizioni di leggi speciali, «devono essere iscritte separatamente e nell'ordine indicato le voci previste negli artt. 2424 e 2425».

A norma dei suddetti articoli, tanto lo S.P. che il C.E. devono essere redatti secondo lo schema indicato.

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE DEL BILANCIO (ART. 2423BIS CODICE CIVILE)	
	• Continuatoria dell'attività dell'impresa (<i>principio del going concern</i>)
	• Principio di competenza economico-temporale
	• Prudenza (<i>principio di asimmetria negativa delle stime</i>)
	• Rilevazione dei costi e dei ricavi secondo il <i>principio della competenza economica</i>
	• Imputazione dei rischi e delle perdite anche se conosciuti dopo la chiusura dell'esercizio
	• Valutazione separata degli elementi eterogenei delle singole voci
	• Continuità di applicazione dei criteri di valutazione ed eventuali deroghe

COMPOSIZIONE E FINALITÀ DEL BILANCIO DI ESERCIZIO	
COMPOSIZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Stato patrimoniale • Conto economico • Nota integrativa
FINALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Rappresentazione chiara, veritiera e corretta della situazione patrimoniale di fine esercizio • Rappresentazione chiara, veritiera e corretta della situazione finanziaria di fine esercizio • Rappresentazione chiara, veritiera e corretta del risultato economico generale dell'esercizio trascorso
POSTULATI DEL BILANCIO DI ESERCIZIO	<ul style="list-style-type: none"> • Chiarezza • Rappresentazione veritiera e corretta della realtà aziendale • Inscindibilità dello stato patrimoniale, del conto economico e della nota integrativa • Necessità di informazioni complementari che possono avere natura contabile o extracontabile • Deroghe obbligatorie, in casi eccezionali, all'applicazione delle norme di legge sul bilancio
CLAUSOLA GENERALE DELLA CHIAREZZA	<ul style="list-style-type: none"> • Rappresentazione e classificazione dei valori secondo gli schemi di bilancio previsti dalla legge • Divieto di raggruppamento di voci • Divieto di compensi di partite aventi segno opposto
CLAUSOLA GENERALE DELLA RAPPRESENTAZIONE VERITIERA E CORRETTA	<ul style="list-style-type: none"> • Rappresentazione veritiera. I redattori del bilancio devono rappresentare la realtà aziendale con l'esclusione di qualsiasi volontà di alterarla. • Rappresentazione corretta. Il bilancio deve essere redatto applicando i criteri ed i principi stabiliti dalla legge



2) I DOCUMENTI CHE COMPONGONO IL BILANCIO D'ESERCIZIO

Lo Stato Patrimoniale

Lo Stato patrimoniale fornisce la rappresentazione e la quantificazione del patrimonio lordo e netto dell'azienda, nonché la rappresentazione della situazione della struttura finanziaria dell'azienda stessa.

Esso si presenta a sezioni divise, contrapposte o sovrapposte e le sezioni di conto sono strutturate in voci secondo il principio della destinazione economica e nel rispetto del criterio finanziario.

STRUTTURA DELLO STATO PATRIMONIALE (ART. 2424 C. C.)

ATTIVO:

A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti, con separata indicazione della parte già richiamata.

B) Immobilizzazioni, con separata indicazione di quelle concesse in locazione finanziaria:

I - Immobilizzazioni immateriali:

- 1) costi di impianto e di ampliamento;
- 2) costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità;
- 3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno;
- 4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili;
- 5) avviamento;
- 6) immobilizzazioni in corso e acconti;
- 7) altre.

Totale.

II - Immobilizzazioni materiali:

- 1) terreni e fabbricati;
- 2) impianti e macchinario;
- 3) attrezzature industriali e commerciali;
- 4) altri beni;
- 5) immobilizzazioni in corso e acconti.

Totale.

III - Immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo:

1) partecipazioni in:

- a) imprese controllate;
- b) imprese collegate;
- c) imprese controllanti;
- d) altre imprese;

2) crediti:

- a) verso imprese controllate;
- b) verso imprese collegate;
- c) verso controllanti;
- d) verso altri;

3) altri titoli;

4) azioni proprie, con indicazione anche del valore nominale complessivo.





Totale.

Totale immobilizzazioni (B);

C) Attivo circolante:

I - Rimanenze:

- 1) materie prime, sussidiarie e di consumo;
- 2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati;
- 3) lavori in corso su ordinazione;
- 4) prodotti finiti e merci;
- 5) acconti.

Totale

II - Crediti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:

- 1) verso clienti;
- 2) verso imprese controllate;
- 3) verso imprese collegate;
- 4) verso controllanti;
- 4bis) crediti tributari;
- 4ter) imposte anticipate;
- 5) verso altri.

Totale.

III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni:

- 1) partecipazioni in imprese controllate;
- 2) partecipazioni in imprese collegate;
- 3) partecipazioni in imprese controllanti;
- 4) altre partecipazioni;
- 5) azioni proprie, con indicazioni anche del valore nominale complessivo;
- 6) altri titoli.

Totale.

IV - Disponibilità liquide:

- 1) depositi bancari e postali;
- 2) assegni;
- 3) danaro e valori in cassa.

Totale.

Totale attivo circolante (C).

D) Ratei e risconti, con separata indicazione del disaggio su prestiti.

PASSIVO:

A) Patrimonio netto:

I - Capitale.

II - Riserva da soprapprezzo delle azioni.

III - Riserve di rivalutazione.

IV - Riserva legale.

V - Riserve statutarie.

VI - Riserva per azioni proprie in portafoglio.

VII - Altre riserve, distintamente indicate.

VIII - Utili (perdite) portati a nuovo.

IX - Utile (perdita) dell'esercizio.

Totale.

B) Fondi per rischi e oneri:

- 1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili;





<p>2) per imposte, anche differite;</p> <p>3) altri.</p> <p>Totale.</p> <p>C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato.</p> <p>D) Debiti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:</p> <p>1) obbligazioni;</p> <p>2) obbligazioni convertibili;</p> <p>3) debiti verso soci per finanziamenti;</p> <p>4) debiti verso banche;</p> <p>5) debiti verso altri finanziatori;</p> <p>6) acconti;</p> <p>7) debiti verso fornitori;</p> <p>8) debiti rappresentati da titoli di credito;</p> <p>9) debiti verso imprese controllate;</p> <p>10) debiti verso imprese collegate;</p> <p>11) debiti verso controllanti;</p> <p>12) debiti tributari;</p> <p>13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale;</p> <p>14) altri debiti.</p> <p>Totale.</p> <p>E) Ratei e risconti, con separata indicazione dell'aggio su prestiti.</p> <p>Se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello schema, nella nota integrativa deve annotarsi, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio, la sua appartenenza anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto. In calce allo stato patrimoniale devono risultare le garanzie prestate direttamente o indirettamente, distinguendosi fra fidejussioni, avalli, altre garanzie personali e garanzie reali, ed indicando separatamente, per ciascun tipo, le garanzie prestate a favore di imprese controllate e collegate, nonché di controllanti e di imprese sottoposte al controllo di queste ultime; devono inoltre risultare gli altri conti d'ordine.</p> <p>È fatto salvo quanto disposto dall'articolo 2447septies con riferimento ai beni e rapporti giuridici compresi nei patrimoni destinati ad uno specifico affare ai sensi della lettera a) del primo comma dell'articolo 2447bis.</p>

Analizziamo la sezione del PASSIVO

In essa viene indicata la provenienza delle risorse finanziarie dell'azienda, quindi le fonti di denaro dell'azienda. Il PASSIVO è costituito da cinque gruppi di voci indicate dalle lettere maiuscole dell'alfabeto:

- A) Patrimonio netto, che rappresenta il capitale proprio suddiviso in:
- capitale sociale;
 - riserve;
 - utili o perdite.
- B) Fondi per rischi e oneri è una delle voci che rappresentano il capitale di terzi. Essi costituiscono debiti presunti e rappresentano la contropartita dei costi presunti.
- C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato, anch'esso fa parte delle voci che costituiscono il capitale di terzi ed evidenzia la somma degli accantonamenti effettuati per tutti i dipendenti. È una voce che tende ad aumentare nel tempo e diminuisce solo quando l'azienda corrisponde la liquidazione ad un dipendente. Il TFR non è considerato un debito, in quanto per essere tale devono essere noti sia il momento in cui viene pagato che il suo ammontare; esso non può essere considerato neanche un fondo, in quanto per essere tale non si deve conoscere né l'ammontare né il momento del pagamento, né avere la certezza del pagamento.
- D) Debiti, che vengono indicati in base alla tipologia di creditore e al fatto che si tratta di obbligazioni oppure no.
- E) Ratei e risconti passivi sono considerati valori integrativi e rettificativi. Essi misurano rispettivamente la quota di costi futuri di competenza dell'esercizio in corso e la quota dei ricavi già manifestati ma di competenza dell'esercizio futuro.





Analizziamo la sezione dell'ATTIVO

In essa viene indicata la destinazione delle risorse finanziarie, quindi, l'impiego di denaro dell'azienda. L'ATTIVO è costituito da quattro gruppi di voci indicate dalle lettere maiuscole dell'alfabeto:

- A) Crediti verso soci. I soci di S.p.A. prima sottoscrivono le azioni e poi effettuano i pagamenti che possono essere in denaro o in natura.
- B) Immobilizzazioni sono costituite da tutti gli investimenti che entrano nell'organizzazione tecnico-organizzativa dell'azienda, cioè tutto il denaro impiegato in attività che torneranno liquide nel medio-lungo periodo, ossia in un periodo superiore all'anno. Esse possono essere materiali e immateriali e vanno indicate al netto del loro deperimento fisiologico annuale, detto ammortamento oppure al netto di eventuali svalutazioni. Il valore netto sta ad indicare il quanto costo pluriennale si deve ancora trasformare in costo d'esercizio. Inoltre, ci sono le immobilizzazioni finanziarie per le quali l'analisi deve essere più precisa in quanto stessi titoli possono non rientrare nelle immobilizzazioni finanziarie perché restano a far parte del patrimonio per un periodo inferiore ad un anno e, quindi, rientrano nell'attivo circolante.
- C) Attivo circolante è costituito da tutti gli investimenti che ritornano liquidi o lo sono già entro l'esercizio successivo.
- D) Ratei e risconti attivi sono considerati valori integrativi e rettificativi. Essi misurano rispettivamente la quota di ricavi futuri di competenza dell'esercizio in corso e la quota dei costi già manifestati ma di competenza dell'esercizio futuro.

Il Conto Economico

Il Conto economico mette in evidenza la composizione qualitativa e quantitativa dei costi e dei ricavi relativi ad un determinato periodo amministrativo ed il reddito prodotto dall'impresa in quel periodo.

Esso si presenta a costi e ricavi integrali della produzione, nella forma scalare che meglio individua i risultati intermedi utili ai fini di una valutazione del grado di efficienza delle diverse aree delle attività aziendali.

STRUTTURA DEL CONTO ECONOMICO (ART. 2425 C.C.)

Il conto economico deve essere redatto in conformità al seguente schema:

A) Valore della produzione:

- 1) ricavi delle vendite e delle prestazioni;
- 2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti;
- 3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione;
- 4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni;
- 5) altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio.

Totale.

B) Costi della produzione:

- 6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci;
- 7) per servizi;
- 8) per godimento di beni di terzi;
- 9) per il personale:
 - a) salari e stipendi;
 - b) oneri sociali;
 - c) trattamento di fine rapporto;
 - d) trattamento di quiescenza e simili;
 - e) altri costi;
- 10) ammortamenti e svalutazioni:
 - a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali;
 - b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali;
 - c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni;
 - d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide;
- 11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci;



- 12) accantonamenti per rischi;
- 13) altri accantonamenti;
- 14) oneri diversi di gestione.

Totale.

Differenza tra valore e costi della produzione (A - B).

C) Proventi e oneri finanziari:

- 15) proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate;
- 16) altri proventi finanziari:
 - a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti;
 - b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni;
 - c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni;
 - d) proventi diversi dai precedenti, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti;
- 17) interessi e altri oneri finanziari, con separata indicazione di quelli verso imprese controllate e collegate e verso controllanti;
- 17bis) utili e perdite su cambi.

Totale (15 + 16 - 17 + - 17bis).

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie:

- 18) rivalutazioni:
 - a) di partecipazioni;
 - b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni;
 - c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni;
- 19) svalutazioni:
 - a) di partecipazioni;
 - b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni;
 - c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni.

Totale delle rettifiche (18-19).

E) Proventi e oneri straordinari:

- 20) proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrivibili al n. 5);
- 21) oneri, con separata indicazione delle minusvalenze da alienazioni, i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n. 14), e delle imposte relative a esercizi precedenti.

Totale delle partite straordinarie (20-21).

Risultato prima delle imposte (A - B + - C + - D + - E);

- 22) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate;
- 23) utile (perdite) dell'esercizio.

Il Conto economico è costituito da quattro settori:

- il settore dei costi e ricavi della produzione;
- il settore dei costi e ricavi finanziari;
- il settore dei costi e ricavi straordinari;
- il settore delle imposte sul reddito.





Analizziamo i singoli settori:

- il settore dei costi e ricavi della produzione è quello più importante in cui si contrappongono i costi ed i ricavi della gestione caratteristica. I punti dedicati a questo settore sono due, indicati con le lettere A) e B). Alla lettera A) corrispondono i ricavi della produzione rettificati dalle rimanenze dei prodotti finiti ottenendo il Valore della produzione; alla lettera B) corrispondono i costi della produzione rettificati dalle rimanenze di materie prime e merci ottenendo i Costi della produzione. La differenza fra i valori ed i costi della produzione è il primo risultato economico parziale del Conto Economico;
- il settore dei costi e ricavi finanziari è anch'esso suddiviso in due gruppi di voci indicati con le lettere C) e D). La lettera C) comprende gli interessi attivi e passivi di ogni tipo, ovvero i proventi e gli oneri finanziari; la lettera D) comprende le rivalutazioni e le svalutazioni di valori finanziari. Al termine del punto C) si evidenzia il secondo risultato economico parziale dato dalla differenza tra i proventi e gli oneri finanziari, mentre al termine del punto D) si ha il terzo risultato economico parziale dato dalla differenza tra rivalutazioni e svalutazioni finanziarie;
- il settore dei costi e ricavi straordinari indica i proventi e gli oneri straordinari raggruppati sotto la lettera E). Prima di considerare le imposte si determina il totale delle partite straordinarie ed il risultato prima delle imposte dato da: $A - B +/ - C +/ - D +/ - E$;
- il settore delle imposte sul reddito, infine, rappresentato dal punto 22), ovvero dalle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate.

Il punto 23) costituisce il risultato economico finale, ovvero l'utile o la perdita dell'esercizio che figurerà anche alla voce del Patrimonio netto nello Stato patrimoniale.

La Nota Integrativa

La Nota integrativa è il documento che ha la funzione di fornire dettagli, chiarimenti ed interpretazioni dei dati dello Stato patrimoniale e del Conto economico al fine di rendere comprensibile la schematica simbologia contabile e il contenuto sostanziale del bilancio.

L'art. 2427 del c.c. riporta il contenuto obbligatorio della Nota integrativa.

3) I CRITERI DI VALUTAZIONE

Il codice civile stabilisce nell'art. 2426 i criteri di valutazione di bilancio. Tale articolo si compone di 12 punti di cui i primi sei sono riferiti alle immobilizzazioni, il settimo al disaggio su prestiti, l'ottavo ai crediti, il nono, il decimo e l'undicesimo alle rimanenze, il dodicesimo ad alcune voci dell'attivo di importo limitato.

Il criterio base delle valutazioni è il criterio del costo. Esistono solo due eccezioni a tale criterio: una riguarda le partecipazioni in imprese controllate o collegate la cui valutazione è fatta con il metodo del patrimonio netto, la seconda riguarda i lavori in corso su ordinazione la cui valutazione è fatta secondo il metodo dei corrispettivi contrattuali maturati.

4) BILANCIO IN FORMA ABBREVIATA SECONDO L'ART. 2435BIS DEL C.C.

Il bilancio d'esercizio può essere redatto in forma abbreviata quando, nel primo esercizio o per due esercizi consecutivi, la società non ha superato almeno due dei seguenti limiti (art. 2435bis, così come modificato in seguito al recepimento della Direttiva europea n. 46/2006/CE):

- A) totale dell'attivo dello Stato patrimoniale: €4.400.000;
- B) ricavi delle vendite e delle prestazioni di servizi: €8.800.000;
- C) dipendenti occupati in media nell'esercizio: 50 unità.

Per la determinazione della media del numero dei dipendenti occupati nel periodo di riferimento si deve tener conto del tempo di permanenza dell'unità lavorativa all'interno della struttura. In virtù di tale disposizione, ne deriva che:

- una società di nuova costituzione può redigere il bilancio in forma abbreviata già a partire dal primo esercizio, se in esso non sono stati superati due dei citati limiti;
- una società già costituita può redigere il bilancio in forma abbreviata già a partire dal secondo esercizio in cui non sono stati superati almeno due dei limiti citati.

Chi adotta la forma abbreviata deve obbligatoriamente passare a quella ordinaria se, per due esercizi consecutivi, vengono superati due limiti su tre.

Le semplificazioni riguardano tutti e tre i documenti che compongono il bilancio (Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa) nonché la Relazione sulla gestione.

Per quanto riguarda le semplificazioni previste per lo Stato patrimoniale rispetto allo schema di cui all'art. 2424 del codice civile, è possibile evidenziare, sia per l'attivo che per il passivo, solo i gruppi, individuati dalle lettere maiuscole, ed i sottogruppi, contraddistinti dai numeri romani, ed omettere, di contro, le poste che costituiscono voci e dettagli, contrassegnati, rispettivamente, da numeri arabi e lettere maiuscole.





Inoltre, in seguito al dettato D.Lgs. 17 gennaio 2003, n. 6, è possibile:

- includere le voci A - Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti e D - Ratei e risconti attivi nella voce dell'attivo CII - Crediti;
- includere la voce E - Ratei e risconti passivi nella voce del passivo D - Debiti.

Il secondo comma dell'art. 2435bis dispone che, in aggiunta alle suddette informazioni, lo Stato patrimoniale abbreviato deve fornire:

- la distinta evidenziazione nell'attivo dei fondi di ammortamento e dei fondi di svalutazione ad esplicita deduzione dalle classi B I - Immobilizzazioni immateriali e B II - Immobilizzazioni materiali, che vanno, quindi, indicate al lordo dei fondi stessi;
- l'indicazione separata dei crediti e dei debiti esigibili oltre l'esercizio successivo nelle voci CII - Crediti e D - Debiti, rispettivamente collocati nell'attivo e nel passivo.

In concreto, lo Stato patrimoniale in forma abbreviata viene ad assumere la seguente articolazione:

ATTIVO	PASSIVO
<p>A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti (1) di cui già richiamati</p> <p>B) Immobilizzazioni I - Immobilizzazioni immateriali: Valore lordo (F.do ammortamento immobilizz. immateriali) (F.do svalutazione immobilizz. immateriali) Valore netto II - Immobilizzazioni materiali: Valore lordo (F.do ammortamento immobilizz. materiali) (F.do svalutazione immobilizzazioni materiali) Valore netto III - Immobilizzazioni finanziarie</p> <p>C) Attivo circolante I - Rimanenze II - Crediti: Esigibili entro l'esercizio successivo Esigibili oltre l'esercizio successivo Totale III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni IV - Disponibilità liquide</p> <p>D) Ratei e risconti (1) di cui disaggi su prestiti</p>	<p>A) Patrimonio netto I - Capitale sociale II - Riserva da soprapprezzo delle azioni III - Riserve di rivalutazione IV - Riserva legale V - Riserva per azioni proprie in portafoglio VI - Riserve statutarie VII - Altre riserve, distintamente indicate VIII - Utili (perdite) portati a nuovo IX - Utile (perdita) di esercizio</p> <p>B) Fondi per rischi e oneri</p> <p>C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato</p> <p>D) Debiti Esigibili entro l'esercizio successivo Esigibili oltre l'esercizio successivo Totale</p> <p>E) Ratei e risconti (2) di cui aggio su prestiti</p>
<p>(1) Se non si opta per la loro inclusione nella voce CII - Crediti. (2) Se non si opta per la loro inclusione nella voce D - Debiti.</p>	





Ancora più rilevanti gli interventi del legislatore per quanto riguarda il contenuto del Conto economico, il quale nella versione dell'art. 2435bis anteriore alla riforma non era interessato da alcuna semplificazione. Infatti, il D.Lgs. 6/2003, integrando l'articolo in oggetto, dispone (sempre in via facoltativa) i seguenti raggruppamenti sulla base dello schema previsto dal nuovo art. 2425 del codice civile:

- delle voci A2 - Variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti e A3 - Variazioni dei lavori in corso su ordinazione;
- delle sottovoci c), d) ed e) della voce B9 - Costi del personale (rispettivamente Trattamento di fine rapporto, Trattamento di quiescenza e simili ed Altri costi);
- delle sottovoci a), b) e c) della voce B10 - Ammortamenti e svalutazioni (rispettivamente Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali, Ammortamento delle immobilizzazioni materiali e Altre svalutazioni delle immobilizzazioni);
- delle sottovoci b) e c) della voce C16 - Altri proventi finanziari (rispettivamente da titoli immobilizzati che non costituiscono partecipazioni e da titoli non immobilizzati che non costituiscono partecipazioni);
- delle sottovoci a), b) e c) delle voci D18 - Svalutazioni di attività finanziarie e D19 - Rivalutazioni di attività finanziarie (svalutazioni e rivalutazioni di partecipazioni, di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni e di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni).

Inoltre, non è più richiesta la separata indicazione delle plusvalenze nella voce E20 e delle minusvalenze e imposte relative ad esercizi precedenti nella voce E21.

Tra le semplificazioni che la IV Direttiva comunitaria considerava possibili e che il nostro legislatore non ha ritenuto opportuno accogliere, tra l'altro in accordo con la dottrina prevalente, vi era quella di consentire la redazione di un Conto economico che esponesse come prima voce l'utile o la perdita operativa, senza alcuna evidenziazione, quindi, di ricavi, variazioni di rimanenze ecc. Tale soluzione fu scartata in quanto avrebbe reso il Conto economico alquanto «oscuro»: inoltre, i dati omessi andrebbero comunque riportati in contabilità, ai fini di una sua ordinata tenuta.

Per quello che riguarda il contenuto della Nota integrativa, possono essere omesse le informazioni relative:

- alla differenza tra costi dei beni fungibili calcolati con il metodo LIFO o FIFO e corrispondenti costi correnti alla chiusura dell'esercizio (esplicitazione della cd. riserva occulta di magazzino);
- ai movimenti delle immobilizzazioni;
- alla composizione, alle ragioni delle iscrizioni all'attivo e ai criteri di ammortamento delle voci «Costi di impianto e di ampliamento» e «Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità»;
- alla composizione delle voci «Ratei e risconti», «Altri fondi» e «Altre riserve»;
- alla composizione e alla natura degli impegni;
- alla ripartizione dei ricavi secondo categorie di attività e aree geografiche;
- alla suddivisione degli interessi ed altri oneri finanziari;
- alla composizione delle voci «proventi straordinari» e «oneri straordinari»;
- ai motivi delle rettifiche di valore e degli accantonamenti operati esclusivamente in applicazione di norme tributarie;
- al numero dei dipendenti;
- ai compensi di amministratori e sindaci;
- al numero e al valore nominale delle azioni;
- all'entità, natura e fair value di ciascuna categoria di strumenti finanziari derivati.

Le piccole e medie società, inoltre, devono indicare nella Nota integrativa l'ammontare dei debiti con vita residua superiore ai cinque anni e dei debiti assistiti da garanzie reali sui beni sociali, con indicazione della natura della garanzia.

Le società che optano per la presentazione del bilancio in forma abbreviata sono esonerate dalla redazione della Relazione sulla gestione, a condizione che evidenzino nella Nota integrativa le informazioni richieste dall'art. 2428 c.c., ai numeri 3 e 4, concernenti l'acquisto e l'alienazione (effettuati nell'esercizio) o il possesso di azioni proprie o di azioni o quote di società controllanti: si parla in tal caso di Nota integrativa abbreviata maggiorata.

Queste informazioni sono utili per conoscere quanta parte del patrimonio netto è stato rimborsato indirettamente ai soci, tramite l'acquisto di azioni proprie o della società controllante.





8. LA RIELABORAZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

La riclassificazione del bilancio d'esercizio è una procedura di particolare importanza ai fini della migliore comprensione e interpretazione dei fatti fondamentali di gestione che spesso non risultano evidenti dalla lettura degli schemi tradizionali di bilancio previsti dalla normativa civilistica.

Il processo di riclassificazione consente il confronto dei dati nel tempo e nello spazio, ossia per più esercizi successivi per la stessa azienda (dimensione temporale) e con aziende dello stesso settore o di settori diversi (dimensione spaziale).

L'omogeneizzazione è indispensabile per poter effettuare l'analisi comparativa di più esercizi (analisi dinamica) ai fini dell'individuazione dei trend di medio periodo.

Esistono diversi criteri di riclassificazione dello Stato patrimoniale, ma quello più diffuso è il criterio finanziario.

Con la riclassificazione secondo il criterio finanziario si compiono delle analisi inerenti il grado di liquidità/esigibilità delle poste di bilancio. Lo strumento consente di verificare lo stato di solvibilità a breve termine dell'impresa e, quindi, la capacità di fronteggiare i debiti di immediata manifestazione numeraria.

La riclassificazione dell'Attivo. L'attivo dello Stato patrimoniale è correttamente suddiviso in immobilizzazioni e capitale circolante, ma alcune voci sono fuori classe, mentre altre dovrebbero appartenere a raggruppamenti diversi. Con la riclassificazione le poste attive dello Stato patrimoniale vengono raggruppate nel seguente modo:

— Attività correnti, includenti le attività in forma liquida (attività immediate), quelle trasformabili in moneta nell'arco dei dodici mesi successivi (attività differite) e le rimanenze di magazzino che si prevede vengano realizzate nell'esercizio successivo (al netto del relativo fondo svalutazione).

— Attività immobilizzate, comprendenti tutte le attività che si prevede troveranno manifestazione monetaria oltre l'anno. Esse si distinguono in:

- materiali (fabbricati, impianti, macchinari ecc.);
- immateriali (brevetti, marchi ecc.);
- finanziarie.

Per la riclassificazione dell'Attivo si utilizza il principio della liquidità decrescente, evidenziando per primi gli elementi prontamente liquidi e per ultimi quelli trasformabili in denaro in un tempo più lungo.

La riclassificazione del Passivo. Nella logica della riclassificazione del Passivo dello Stato patrimoniale secondo il criterio finanziario, occorre predisporre il seguente schema suddividendo le fonti di finanziamento in:

- Passività correnti, la quota parte di debito da estinguersi entro i dodici mesi successivi.
- Passività a medio e lungo termine, includenti i finanziamenti che verranno rimborsati oltre l'anno.
- Patrimonio netto, comprendente il capitale sociale, le riserve ed il risultato di esercizio.

Nello schema che segue sono riassunte le aggregazioni di voci che derivano da tale processo di riclassificazione.

ATTIVITÀ	PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO
Attività correnti	Passività a breve
<i>Liquidità immediate</i> (cassa, banche e titoli facilmente negoziabili, al netto del fondo svalutazione crediti)	<i>Debiti verso banche a breve scadenza</i> (scoperti di c/c, anticipi valutari, finanziamenti a breve)
<i>Liquidità differite</i> (crediti verso clienti al netto del fondo svalutazione crediti, crediti verso società controllate e collegate, altri crediti, ratei attivi)	<i>Debiti pagabili entro 12 mesi</i> (fornitori, cambiali passive, parte dei debiti a medio/lungo termine in scadenza nei 12 mesi, debiti verso società controllate e collegate)
<i>Magazzino</i> (scorte e anticipi a fornitori di materiali al netto del fondo svalutazione magazzino e degli anticipi ai clienti)	<i>Altre passività a breve</i> (ratei passivi, debiti tributari per imposte sul reddito d'esercizio, dividendi in distribuzione, fondi da utilizzarsi entro i 12 mesi)
<i>Risconti attivi</i>	<i>Risconti passivi</i>
Attività immobilizzate	Passività a medio-lungo termine
<i>Immobili civili</i> al netto del fondo ammortamento	<i>Debiti pagabili oltre i 12 mesi</i> (fornitori, società controllate e collegate, altri debiti)
<i>Immobilizzazioni tecniche</i> al netto dei fondi di ammortamento	Mutui e obbligazioni rimborsabili oltre 12 mesi
<i>Immobilizzazioni immateriali</i>	Fondi utilizzabili oltre i 12 mesi (fondo per il TFR, fondo imposte non relative a debiti tributari in scadenza)
<i>Immobilizzazioni finanziarie</i> al netto del fondo svalutazione titoli	Patrimonio netto





La differenza tra Attività correnti e Passività correnti dà luogo al Capitale Circolante Netto (CCN). Tale dato fornisce un'indicazione sintetica della capacità dell'impresa di fronteggiare i propri debiti a breve con le attività che si renderanno disponibili nei prossimi mesi.

Anche per questo criterio di riclassificazione può essere utile fare qualche considerazione circa il segno e la dinamica del CCN. Qualora le Attività correnti siano superiori alle Passività correnti e, quindi, il CCN è positivo, l'impresa presumibilmente sarà in grado di fronteggiare i propri impegni che verranno a scadenza nel prossimo esercizio. In caso di CCN negativo l'impresa, invece, dovrà reperire ulteriori risorse finanziarie per evitare di cadere in uno stato di insolvenza.

STATO PATRIMONIALE AL 31/12/N					
B) IMMOBILIZZAZIONI			A) Patrimonio netto		
Immobilizzazioni immateriali			Capitale Sociale	750.000	
costi di ristr. e ampl.	48.195		Riserva legale	75.000	
			Riserva statutaria	35.000	
Immobilizzazioni materiali			Riserva straordinaria	53.500	
Fabbricati	500.000		Utile di esercizio	136.500	
Imp. e macchinari	328.000		Totale Patrimonio netto		1.050.000
Automezzi	40.000				
Mobili e macch. uff.	47.705		B) Fondo rischi e oneri	13.500	13.500
Totale immobilizzazioni		963.900	C) TFR	129.600	129.600
C) ATTIVO CIRCOLANTE			D) Debiti		
Rimanenze			Debiti v/banche	63.500	
Materie prime	89.295		Mutui passivi	125.000	
Semilavorati	30.000		Debiti v/fornitori	264.600	
Prodotti finiti	120.000		Debiti diversi	58.300	
Totale rimanenze		287.295	Debiti v/erario	61.500	
			Debiti v/ist. previdenziali	12.500	
Crediti			Totale debiti		585.400
Crediti v/clienti	343.870		E) Ratei e risconti passivi		
Crediti diversi	32.000		Ratei passivi	2.700	
Totale crediti		375.870	Risconti passivi	3.800	
			Totale fonti		6.500
Disponibilità liquide					
Depositi bancari	145.000				
Denaro in cassa	3.500				
Totale disponibilità liquide		148.500			
E) Ratei e risconti					
Ratei attivi	2.435				
Risconti attivi	7.000				
		9.435			
TOTALE IMPIEGHI		1.785.000	TOTALE FONTI		1.785.000





Si proceda, ora, alla riclassificazione dello Stato patrimoniale secondo il criterio finanziario della liquidità decrescente tenendo presente che:

- l'utile di esercizio è destinato per il 10% a Riserva;
- la soglia di scorta di sicurezza per le materie prime in rimanenza finale è stata fissata in quantità pari a 48.000 euro;
- il mutuo passivo è costituito da una parte di competenza dell'esercizio corrente per 15.625 euro;
- nei debiti verso banche la quota che va oltre l'esercizio è di 35.000 euro.

RICLASSIFICAZIONE ANALITICA DELLO STATO PATRIMONIALE					
Attivo corrente:				Passività correnti:	
Liquidità immediate				Debiti v/fornitori	264.600
Denaro in cassa	3.500			Debiti diversi	58.300
Depositi bancari	145.000			Debiti v/erario	61.500
		148.500		Debiti v/ist. previdenziale	12.500
Liquidità differite				Debiti v/banche	28.500
Crediti v/clienti	343.870			Mutuo (quota corrente)	15.625
Crediti diversi	32.000			Utile da distribuire	122.850
Ratei attivi	2.435			F/do rischi e oneri	13.500
		378.305		Ratei passivi	2.700
Rimanenze				Risconti passivi	3.800
Materie prime	89.295				
Semilavorati	30.000				
Prodotti finiti	120.000			Passività consolidate:	
Risconti attivi	7.000			TFR	129.600
		246.295		Mutui passivi	109.375
ATTIVO FISSO				Debiti v/banche	35.000
Immobilizzazioni imma- teriali					
Costi di ristr. e ampl.	48.195			Capitale proprio	
Immobilizzazioni mate- riali				C. sociale	750.000
Fabbricati	500.000			R. legale	75.000
Imp. e macchinari	328.000			R. statutaria	35.000
Automezzi	40.000			R. straordinaria	53.500
Mob. e macch. ufficio	47.705			Utile di esercizio	13.650
Rimanenza (scorta)	48.000				
		963.705			927.150
TOTALE IMPIEGHI		1.785.000		TOTALE FONTI	1.785.000





2) LA RICLASSIFICAZIONE DEL CONTO ECONOMICO

Anche per il Conto economico si presenta la necessità di riclassificare le poste in funzione degli obiettivi conoscitivi che si vogliono perseguire. In questa sede vengono presentati due diversi criteri: il criterio di riclassificazione a valore aggiunto e il criterio di riclassificazione a costo del venduto.

Il criterio di riclassificazione a valore aggiunto. La riclassificazione a valore aggiunto distingue i costi della produzione, classificati secondo l'origine, tra costi interni e costi esterni all'impresa.

L'obiettivo è quello di quantificare alcuni risultati di sintesi indicativi del prodursi del ciclo di trasformazione economica globale di impresa.

Nello schema che segue si presenta la struttura del Conto economico riclassificato secondo il criterio del valore aggiunto:

(+) Fatturato (al netto di imposte indirette e rettifiche)
(+/-) Variazione del magazzino prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti
(+) Costruzioni in economia
(-) Acquisti di prodotti finiti destinato alla commercializzazione
(=) Valore della produzione
(-) Acquisti dell'esercizio
(+/-) Variazione del magazzino materie prime
(-) Altri oneri
(=) Valore Aggiunto
(-) Costi per il personale
(-) Accantonamenti
(=) Margine operativo lordo
(-) Ammortamenti
(=) Reddito Operativo
(+/-) Risultato della gestione finanziaria
(+/-) Risultato della gestione straordinaria
(+/-) Risultato della gestione accessoria
(=) Reddito ante-imposte
(-) Imposte sul reddito
(=) Reddito netto

Per avere una quantificazione esatta del valore della produzione, è necessario computare anche il totale degli acquisti di prodotti finiti destinati alla commercializzazione e le costruzioni in economia. La ratio è quella di considerare quelle voci di costo e di ricavo che siano strettamente legate all'attività produttiva e non invece afferenti all'area commerciale.

Procedendo nell'analisi e sottraendo gli acquisti dell'esercizio si può determinare il valore aggiunto. Il risultato così ottenuto esprime, quindi, il valore che l'impresa aggiunge ai beni e servizi acquistati. Esso è un buon indicatore delle scelte di make or buy (produrre internamente o delegare all'esterno) delle produzioni di impresa (un elevato valore aggiunto evidenzia un alto grado di integrazione verticale).

Una volta ottenuto il valore aggiunto, è possibile determinare due indicatori importantissimi nell'analisi finanziaria di impresa: il margine operativo lordo (MOL) ed il reddito operativo (RO). Entrambi forniscono una determinazione approssimativa del livello di redditività.

Il margine operativo lordo (MOL), ottenuto per differenza tra il valore aggiunto e gli oneri inerenti il personale e gli accantonamenti ai fondi prudenziali, coincide con la differenza tra ricavi monetari e costi operativi monetari. Da un punto di vista economico, è un indicatore di redditività della sola attività caratteristica, e, quindi, non è un indicatore completo. Da un punto di vista finanziario esprime un flusso potenziale di cassa.

Il reddito operativo, ottenuto sottraendo al MOL gli ammortamenti, è un risultato importantissimo perché fornisce indicazioni inerenti il reddito dell'attività caratteristica. Consente, quindi, di analizzare qual è il contributo dell'attività operativa tipica di impresa alla formazione del risultato economico d'esercizio.





Il criterio di riclassificazione a costo del venduto. La riclassificazione del Conto Economico a costo del venduto consente di visualizzare il contributo delle diverse funzioni di impresa al risultato economico complessivo. Pertanto, è molto utilizzato ai fini del controllo di gestione.

Si distinguono, quindi, le diverse aree funzionali e si imputano i relativi costi.

Sottraendo al fatturato il costo del venduto si ottiene il Margine Lordo Industriale, che è il risultato dell'attività più strettamente industriale dell'impresa. Sottraendo al Margine Lordo Industriale gli oneri inerenti alla gestione amministrativa (fra cui le spese generali) e la gestione commerciale si determina il reddito operativo.

Nello schema che segue si presenta la struttura del Conto economico riclassificato secondo il criterio del costo del venduto:

(+) Fatturato (al netto di imposte indirette e rettifiche)	
(-) <i>Costo del venduto</i>	
	(+) Rimanenze iniziali
	(+) Acquisti di materie prime e semilavorati
	(+) Costi per il personale industriale
	(+) Altri costi industriali
	(+) Ammortamenti industriali
	(+) Accantonamenti ai fondi rischi
	(-) Rimanenze finali
(=) Margine Lordo industriale	
(-) Costi generali ed amministrativi	(+) Costi per il personale
	(+) Ammortamenti
	(+) Altri costi generali ed amministrativi
(-) Costi commerciali e distributivi	(+) Costi per il personale
	(+) Ammortamenti
	(+) Altri costi commerciali e distributivi
	(+) Accantonamenti ai fondi rischi
(=) Reddito operativo	
(+/-) Risultato della gestione finanziaria	
(+/-) Risultato della gestione atipica	
(=) Risultato della gestione corrente	
(+/-) Risultato della gestione straordinaria	
(=) Reddito ante-imposte	
(-) Imposte sul reddito	
(=) Reddito netto	





9. L'ANALISI DI BILANCIO PER INDICI

L'analisi patrimoniale consente di valutare la correlazione esistente fra i tempi di liquidità degli impieghi ed i tempi di esigibilità delle fonti di finanziamento. Quindi, attraverso tale analisi si esamina il livello di equilibrio tra le fonti e gli impieghi, ovvero se la struttura del patrimonio è tale da garantire al patrimonio stesso di perdurare.

Gli indici che permettono di analizzare gli aspetti patrimoniali sono gli indici di composizione.

Gli indici di composizione delle fonti e degli impieghi sono espressi in termini percentuali e derivano dal rapporto tra le classi dell'attivo/passivo ed il totale degli impieghi/fonti; l'obiettivo di tali indicatori è quello di verificare il grado di rigidità o flessibilità del capitale impiegato e la composizione dei finanziamenti ottenuti. Gli indici più significativi vengono riportati nel seguente schema:

Indice di elasticità degli impieghi	$\frac{\text{Attivo circolante}}{\text{Totale impieghi}} \times 100$
Indice di rigidità degli impieghi	$\frac{\text{Attivo immobilizzato}}{\text{Totale impieghi}} \times 100$
Indice di incidenza dei debiti a breve	$\frac{\text{Passività a breve}}{\text{Totale fonti}} \times 100$
Indice di incidenza dei debiti a m/l termine	$\frac{\text{Passività consolidate}}{\text{Totale fonti}} \times 100$
Indice di incidenza del capitale proprio	$\frac{\text{Capitale proprio}}{\text{Totale fonti}} \times 100$
Indice di rigidità delle fonti	$\frac{\text{Pas. consolidate} + \text{Cap. Proprio}}{\text{Totale fonti}} \times 100$
Indice di ricorso al capitale di terzi	$\frac{\text{Capitale di terzi}}{\text{Capitale proprio}}$

L'indice di elasticità e quello di rigidità degli impieghi permettono di definire la composizione degli impieghi, che dipende sostanzialmente dal tipo di attività svolta dall'azienda (industriale, commerciale, di trasporti) e dal grado di flessibilità della struttura aziendale. Più la struttura degli impieghi è elastica, maggiore è la capacità di adattamento dell'azienda alle mutevoli condizioni di mercato; un'eccessiva rigidità degli impieghi, invece, comporta una difficoltà da parte dell'impresa a trasformare le immobilizzazioni in liquidità in tempi brevi, e, inoltre, in tale situazione l'azienda deve sostenere notevoli costi di struttura.

Gli indici di composizione delle fonti (incidenza dei debiti a breve, incidenza dei debiti a m/l termine, incidenza del capitale proprio, rigidità delle fonti e ricorso al capitale di terzi) determinano il grado di indebitamento dell'azienda e l'incidenza dei diversi gruppi di passività in relazione al totale delle fonti.

Riveste particolare importanza l'indice che misura l'incidenza del capitale proprio, detto anche di indipendenza finanziaria, che stabilisce il grado di capitalizzazione aziendale, cioè la capacità dell'azienda di finanziarsi maggiormente con capitale di rischio. In condizioni di normalità, tale indice deve essere compreso tra il 33% e il 66%. Per confermare quanto determinato attraverso l'indice di indipendenza finanziaria, è possibile determinare l'indice che misura il ricorso al capitale di terzi: se inferiore ad 1 prevale il capitale proprio, se maggiore di 1 prevale il capitale di terzi e, quindi, diminuisce l'autonomia finanziaria.





2) L'ANALISI DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA

L'obiettivo dell'analisi finanziaria è quello di verificare l'esistenza di una condizione di equilibrio finanziario tra fonti e impieghi e di valutare l'attitudine dell'azienda a fronteggiare prontamente i fabbisogni monetari determinati dalla gestione. I principali indici, e i correlati margini, sono riportati nello schema seguente:

Indice di autocopertura	$\frac{\text{Capitale proprio}}{\text{Attivo immobilizzato}}$
Margine primario di struttura	$\text{Capitale proprio} - \text{Attivo immobilizzato}$
Indice di copertura con capitale permanente	$\frac{\text{Pas. consolidate} + \text{Cap. proprio}}{\text{Attivo immobilizzato}}$
Margine secondario di struttura	$(\text{Pas. consolidate} + \text{Cap. proprio}) - \text{Attivo immobilizzato}$
Indice di disponibilità (current ratio)	$\frac{\text{Attivo circolante}}{\text{Passività a breve}}$
Patrimonio circolante netto	$\text{Attivo circolante} - \text{Passività a breve}$
Indice di liquidità (acid ratio)	$\frac{\text{Liq. immediate} + \text{Liq. differite}}{\text{Passività a breve}}$
Margine di tesoreria	$(\text{Liq. immediate} + \text{Liq. differite}) - \text{Passività a breve}$
Indice secco di liquidità (quick ratio)	$\frac{\text{Liquidità immediate}}{\text{Passività a breve}}$
Indice di durata dei crediti	$\frac{\text{Crediti/clienti}}{\text{Totale crediti/clienti sorti nell'anno}} \times 365$
Indice di durata dei debiti	$\frac{\text{Debiti / fornitori}}{\text{Totale debiti / fornitori sorti nell'anno}}$

Gli indici di copertura, detti anche di solidità patrimoniale, evidenziano come sono state utilizzate le fonti per finanziare gli impieghi. Una situazione ideale prevede che gli indici di copertura debbano essere > 1 e i correlati margini di struttura > 0 . Ciò significa che l'attivo immobilizzato è correttamente finanziato sia con il capitale proprio che con quello di terzi con scadenza a m/ termine.

Il verificarsi delle condizioni sopra descritte comporta il determinarsi dell'equilibrio anche nel breve periodo, e quindi l'attivo circolante coprirà interamente il totale dei debiti a breve.

Gli indici di liquidità permettono di verificare la solvibilità dell'azienda, cioè la capacità di far fronte ai debiti di prossima scadenza con i mezzi di cui si dispone. Se l'azienda gode di una buona situazione di liquidità gli indici devono essere > 1 .

In particolare, l'indice di disponibilità in situazione ottimale raggiunge un valore vicino al 2, ma l'importante è non superare tale valore in quanto significherebbe che l'azienda sta mantenendo ferma ed improduttiva una quantità rilevante di liquidità.

A completamento dell'analisi finanziaria si calcolano anche gli indici di durata dei crediti e dei debiti, che forniscono indicazioni sulle dilazioni concesse e/o ottenute. In condizioni di equilibrio l'indice di durata dei crediti deve essere uguale o minore a quello dei debiti, ciò significa che mediamente si riscuotono prima i crediti rispetto al pagamento dei debiti.





3) L'ANALISI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA

L'obiettivo dell'analisi economica è quello di individuare l'origine della redditività aziendale e la capacità dell'azienda di realizzare una soddisfacente remunerazione del capitale investito, attraverso l'analisi di una serie di indici più significativi, riportati nello schema seguente:

Redditività del capitale proprio (ROE)	$\frac{\text{Utile netto d'esercizio}}{\text{Capitale proprio}} \times 100$
Redditività del capitale investito (ROI)	$\frac{\text{Reddito operativo}}{\text{Totale impieghi}} \times 100$
Indice del costo del denaro (ROD)	$\frac{\text{Oneri finanziari totali}}{\text{Capitale di terzi}} \times 100$
Redditività delle vendite (ROS)	$\frac{\text{Reddito operativo}}{\text{Ricavi di vendita}} \times 100$
Indice di rotazione degli impieghi	$\frac{\text{Ricavi di vendita}}{\text{Totale impieghi}} \times 100$
Indice di indebitamento	$\frac{\text{Totale impieghi}}{\text{Capitale proprio}}$
Incidenza della gestione non caratteristica	$\frac{\text{Utile netto d'esercizio}}{\text{Reddito operativo}}$

Il ROE è un indice di redditività globale che evidenzia la remunerazione del capitale di rischio investito dai soci. La bontà di tale indice si misura confrontando il risultato ottenuto con il rendimento di investimenti alternativi a basso rischio (titoli di Stato, depositi bancari ecc.). Perciò il risultato del ROE si ritiene accettabile quando si verifica la relazione:

ROE > TASSO REMUNERAZIONE DI INVESTIMENTI ALTERNATIVI A BASSO RISCHIO

Il ROE si determina come prodotto dei seguenti indici:

ROE = ROI × LEVERAGE × INDICE DI INCIDENZA DI GESTIONE NON CARATTERISTICA

Il ROI esprime la redditività del capitale investito, cioè il rendimento aziendale collegato alla sola gestione caratteristica e rapportato all'intero capitale investito (proprio e di terzi); più elevato è il risultato di questo indice, maggiore è la capacità reddituale dell'azienda. La validità di tale indice si misura anche dal confronto con il ROD, cioè l'indice che misura la capacità dell'impresa di remunerare il capitale di terzi.

Inevitabilmente, se l'azienda vuole effettuare nuovi investimenti finanziati con capitale di terzi, dovrà verificarsi la relazione:

ROI > ROD

Il ROI si può determinare anche attraverso questa relazione:

ROI = ROS × INDICE ROTAZIONE DEGLI IMPIEGHI

ne consegue che tali indici lo influenzano direttamente.





Il ROS misura la redditività delle vendite, cioè il reddito operativo conseguito in relazione ai ricavi di vendita ottenuti; tale indice influenza direttamente il ROI e permette di esprimere un giudizio sulle politiche di vendita effettuate dall'azienda. Per poter valutare il suo risultato occorre confrontarlo con quello realizzato in anni precedenti oppure paragonarlo a quello di aziende operanti nello stesso settore. L'altro indice che influenza direttamente il ROI è l'indice di rotazione degli impieghi che esprime il numero di volte in cui il totale impieghi si rinnova attraverso le vendite; maggiore è il risultato ottenuto con questo indice, maggiore è l'efficienza dell'impresa.

Il leverage anche se non rappresenta un indice di redditività influenza direttamente il ROE, come sopra evidenziato. Esso dimostra in che modo l'azienda riesce a finanziare i propri investimenti, cioè con prevalenza di capitale proprio o di terzi:

- se leverage = 1 significa che tutti gli investimenti sono finanziati con capitale proprio, situazione più teorica che non effettiva (assenza di capitale di terzi);
- se leverage è compreso tra 1 e 2 si verifica una situazione di positività, in quanto l'azienda possiede un buon rapporto tra capitale proprio e di terzi (quest'ultimo si mantiene al di sotto del 50%);
- se leverage è > 2 segnala una situazione di indebitamento aziendale, che diventa più onerosa per l'azienda al crescere di tale indice.

L'indice di incidenza della gestione non caratteristica evidenzia l'influenza della gestione finanziaria, straordinaria e fiscale sul risultato d'esercizio; se queste gestioni influiscono negativamente sulla formazione del reddito, come frequentemente succede, il risultato di questo indice risulta < 1.

